

## **Mirabile interpretatione di prophetie del fine del mondo / [Vincent Ferrer].**

### **Contributors**

Vincent Ferrer, Saint, approximately 1350-1419.

### **Publication/Creation**

Venice : [publisher not identified], 1527]

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/z8n467tt>

### **License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>



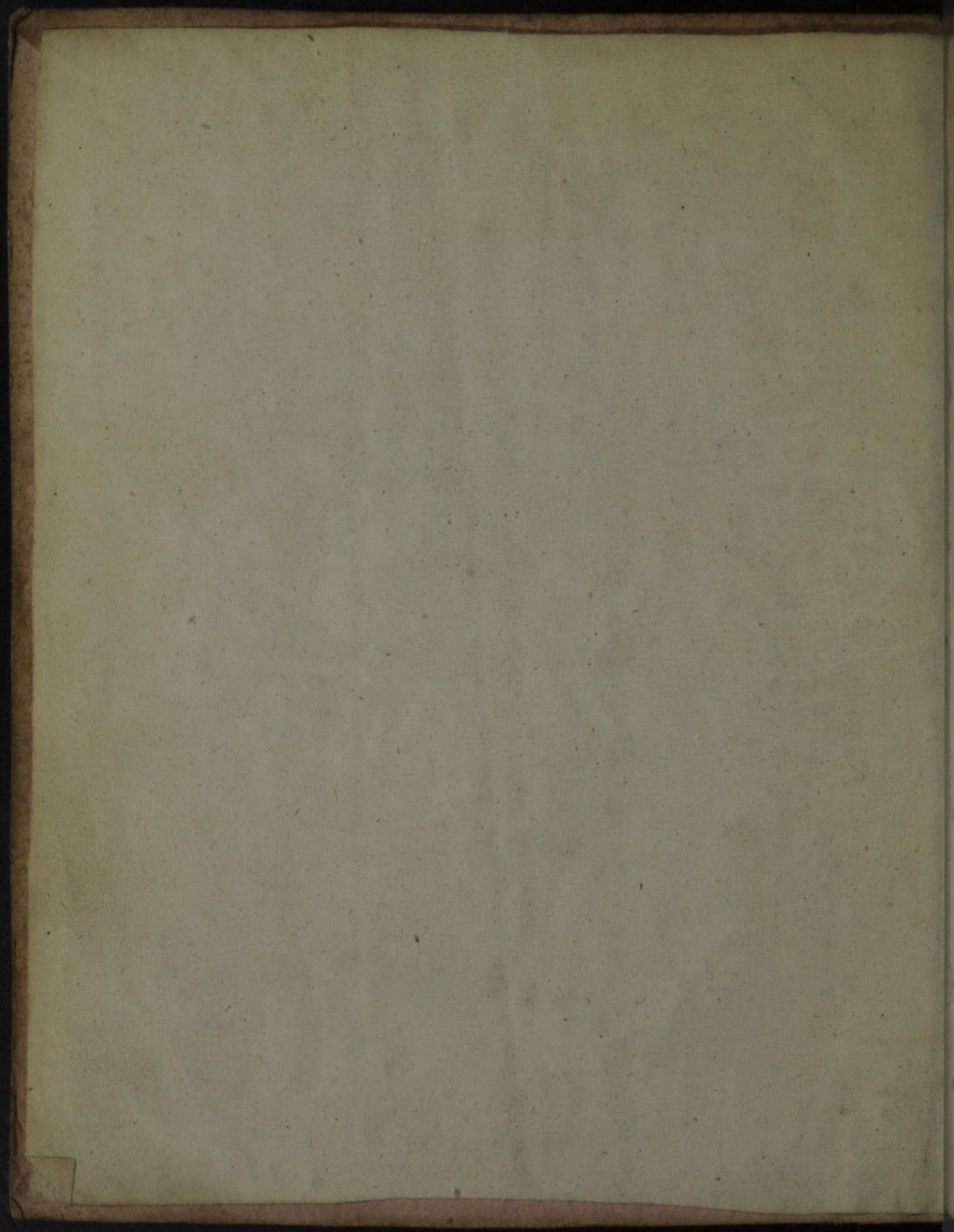
Herman Gallucci

2238

N. IV. P.

FERRER (Vincentius), Saint





# MIRABILE INTER • 80688

pretatione di Prophetie del fine  
del Mondo : per Santo  
Vincentio del ordine  
di predicatori.



AL SERENISS. D. ANDREA GRITTI PRINCIPE DIGNISSIMO

Di Venetia, & c. Paulo Angelo per volonta di Dio sacerdote indigno, nella Charita non finta annontia molta salute.

**S**I piu homini (Serenissimo Principe) & maxime li piu perspicaci de ingegno da curiosita & altri suoi affetti commossi, ricercano per uarii modi uoler saper le cose future contingenti (ultra le necessarie solite) non me par accada far mentione alla. S. V. perche tal cosa da se stessa e fatta palese. Be me par con baldeza ricordarli, & non senza marauiglia notificarli, quanti pochi siano quelli homini, liquali per il debito della charita se curano, per uia del Signor Gesu Christo eterna salute uoler tal cose sapere, & nontiar almeno a quelli che temeno Dio, exhortando pur ogniuno a lassar il fermento delir. uechiate preuaricationi, & conuertirse al bene incommutabile preciosissimo. Impero essendo gia per Dio gratta apresso me procurante tal cose cognoscere quel opusculino de santo Vincentio, che li secreti di Dio, & la iustitia sua sopra li miseri mortali spirituali & temporali in gran parte discopre continuando sino al fine del mondo. Dapoi nel solo nome del signor Gesu Christo hauendo contratta certa beneuolentia (cosi al improuiso) con quel magnifico messer Vincentio Grimano affectionato di V. S. che per mezo del magnifico messer Pietro Contareno me fece hauer da quella audientia gratissima, & p la conformita del nome suo hauendoli dedicato quello fu dato ad esser impresso cosi latino nella passata quadragesima, Dapoi essendome monstrato esso medemo opusculo per M. Nicolo libraro che in mercanzia tene la bottega del Gesu, qual lhauea fatto tradur in uulgare per suoi amici, me prego lo uoleffe reuedere & c. Et cosi uisto me e parso debito de importantia charitativa nel ordine della intention nostra affectate la salute delle anime per honor di Gesu Christo nostro signore, alla prefata Serenita uostra (piu specificamente di quello fu l'altra uolta accennato) con la prefata baldeza dedicarlo, denotandoli qualmente stado sempre conforme con la uolonta de colui che non lassa a'tramente mouerse pur una foglia di arbore, io son prontissimo, et hor mai tutto parato obedire ipsi Deo magis q hominibus in his, que expediunt pro nostris fratribus animam ponere, & in charitativa dilectione legis plenitudine conari primo proficere, & postea per Iesum Christum sermonem confirmantem perfici facere, gia che quelli che per ao sono pagati, neglettano, ouero p hipocrisia & suo altro rispettoso affetto lo refutano. Per tanto (deposta ogni erubescencia) cridero ad alta uoce con Ioane Baptista in questo spinoso, deserto, & squalido mondo solo, & pieno di populo inutile dicendo, Penitentia, Penitentia, o generationi di pessime, & uenenantissime uipere fate, dico penitentia con frutti degni di quella, & supportate allo imperio del confessor uostro legitimo altro tanto affanno, quanto piacer carnale, ouer spirituale ha uete nelli peccati degustato se no che guai a uoi, perche qualunq de mortali & specialmente li incantati, aspidi sordi negligenti, & pegio li delegiati, che di sopra derisi & despretiati sono, senturano presto, & breuissimamente esser uerificato sopra lor stessi tutto quello che per uirtu del spiritus santo e stato moralmente interpretato p Vincentio predicatore santissimo. Ma in questo mezo la S. V. in bona parte infermata (non da curiosita, & proprio affetto, ma dalla uoce tumultuante del populo de fanciulini, che sol esser quasi sempre imediate da Dio, & dalle prouisioni santissime de clerical reformationi del patre uniuersale in spiritualibus di. V. S. el R. Patriarcha Venetiano & dalla prophetia santa del beato Amadeo del ordine di minori, & da la cura solerte del confessor mio maestro Syluestro Eremita, che quasi tutte le opere del Abate Ioachino fece uenir a luce, & ultimate dalle contruanti proclame replicate non solu di quel concaonatore bene detto dil uerbo diuino, alias specificato per nome, ma quasi dalla maggior parte di quelli che simul angelico officio sopra li pulpiti della uerita ministrano) se svegliera a ponderare due cose, che nel prefato sequente opusculo se contengono. Primo doue se dice da santo Vincentio esser stato comondato ad uno che scriua come quel Antichristo mixto e giurato, se habia ad intendere, a nostro iudicio, il singulare per il plurale, cioe che li pompatici lasciuienti, & inflatissimi precursori di quello, gia al suo tempo erano cominciati a nascere. Et certamente se uede che da alhora fin adesso la maggior parte de prelati despretiati col core li subditi, con Christo insieme, & amanti troppo anzi adcrantati li commo li proprii mondani, sono intratti con Simon mago furtiuamente nelle sedie copertate di ambite affectatissime, non per saluare, ma per mactare, & ocadere. Et essendo rapacissimi lupi se hano uesticia di pelle di

peccata ampuollendo se pur sotto nome di Ecclesia, & persequendo a morte li ueri Christiani, & serui di Giesu Christo permittente cosi per la moltitudine de peccanti, che sono deuentati Babilonia confusissima, Sinagoga di Sathanas tenebrosissima, stato corrotto bestialisimo, uita brutale anzi diabolica abominatissima piena di Sodomie, & ogni specie di carnalita spuolenti, non se parla di usurpatissime Simonie, di elatissime, & insul-  
tissime pompe, della lor quadruplicata in sumo nequitia, & malitiosa potesta non ecclesiastica si non di nome, ma infernale pernitiosissima, che merita esser presto sprofundata con Datan, & Abyron, tacendo quello, che da Pasquino Romano se promulgaua. O quanto chiaramente Santo Ioanni li nomina locuste horribile descritte a modo chimerico, quale me referuo interpretare piu apertamente quando del tutto leuate dal uento, serano summerse nella uida sanguinea si come nella epistola fatta al sommo pontifice fu promesso, quando fu expo-  
sto moralmente la mita del nono capitolo dello Apocalipsis. Ma in questo mezo Ioanne piu oltra subsequen-  
do tuona, & nomina quelli per la ottaua bestia uestita di rosso, che ha sette capi, ditti sette monti, & dece corna, ouer dece corone regale sopra laqual piena di nomi de bestemia sede quella gran meretrice sfaciata di Baby-  
lonia misteriosa, che era, & piu non e, & sera presto desertata, annubilata, & nelle sue inorpellatissime preua-  
ricazioni morta, & abrusciata in questa uita, & l'altra, perche da alcune diuine annunciationi, & stupendi fia-  
gelli del pio Signor Giesu Christo, non se uol mai mouer a far penitentia, ma anchor con la bocca impudentis-  
sima temerariamente presume dire, che essa sede anchora Regina, & uidua non e, & che non uedera el pianto tanto a essa prenonciato. Impero subito in un di li seranno duplicati li guai per el uenenate Dracone maritimo,  
& per quella bestia piccola, che comenza nelli sette monti, & ua extendendose fin in lutherina, ascendendo dal  
abyssso, & da terra con dui corna simile a lo agnello altre uolte exposte da Ioanni per dui regni di Giesu Chri-  
sto che non uol regno temporal in questo mondo & cio me pare che inferisca quasi ad litera dui regni spiritua-  
li, o uero dui papati, come appare etiam in santo Vincentio piu aperto expositore (ultra che altri diuini prophe-  
ti non tuciano) purché non siano tre spiriti immondi a modo di rane prouocanti li principi temporal a bataglie,  
& bestemianti el uero Vicario del agnello che sede sopra el Cauallo, benché non habino a fugire, che da poi cer-  
to conflitto non piccolo, anzi grandissimo, cosi la meretrice, come la bestia, el Dracone, con li scismatici, & tut-  
ti insieme siano precipitati nel stagno del foco sulphureo, & quanto in delitie, & gloria sono stati, tanto tormen-  
to li sia dato senza intermissione. Dapoi la sponza dello agnello biancha, & splendente come Cristallo prepa-  
rata andar alle nozze uscirà fora, & sera con uerita ecclesia reformata, & rencuata uestita di bysso, & sera  
fatto quel angelico tanto expectato pastore con li successori ueramente santissimi. Allhora il nostro Signor  
Giesu tornera a sedere sopra li caualli bianchi, et nel suo uerbo di ueritate sera connea la unione di fideli che  
opererano quello che alla uita eterna conduce. Et cosi tutti dentro nel core serano bianchi, & mondi, & di fora  
splendenti non di pompa serano, ma di obseruantia della lege, & commandamenti de Dio, & di sacrosanta dot-  
trina in santita, & iustitia diffusa nel conspetto suo a tutti li populi reimpliti di Charita. ¶ Secondo la S. V.  
aduertisca quel clamor e fatto nella uisione di quel santo descritto da Vincentio santissimo aoe, iustitia, iustitia,  
iustitia, a tutti Rettori &c. Impero se la Serenita nostra ha comincato mirabilmente far exequir iustitia nel  
dominio suo, come a tutti e noto, non allenti, no intepidisca, anzi reforae il uigore, & fin al fine la faccia perseue-  
rare, & li poverini li sian recomandati che da lupi deuorati non siano, & nun male impunito, & nun bene-  
fenza premio lasi trapassare, perche si cusi fara, potera meritar di uedere anchor gran parte delle cose prenar-  
rate esser implete, perche certamente la S. V. non ha tanta eta che (si Dio qual produse la uita al Re Ezechia  
se dignera la sarnela godere) non possi con gli ochi uedere la ecclesiastica sponza di Giesu Christo nostro Si-  
gnore renouata in gloria di esso Dio, includendose in quella tutto lo Agreno ditto Saracen popolo Mahume-  
tano, al baptesmo sacrosanto conuerso, quale con uerita obseruera la orthodoxa Christiana fede non senza uti-  
le spirituale, & temporale di questa Aristocratia sola catholica, alla cui gratia me arecomando, & offero per ho-  
nor & gloria di Giesu Christo nostro Signore, non deuiando anchor dalla fidelta di nostri progenitori che per  
ampliare il stato di quella spese, fatiche, & uita non sparagnorono. Et prego la S. V. anchora se degni dare  
il promesso fauore alla immortal opera del presato Dio nostro acio la meriti in questa uita consequir la gratia  
di quello, & nell'altra la gloria sempiterna. A M E N.



**C**Alla vniuersita de fideli di Christo la eterna salute.

**P**Igliate promptamente, & legete uolontieri, in Christo dilettissimi la presente opereta di san Vincentio predicator glorioso, & annunciator delle future cose nouissime, chi in esso trouerete nõ mediocre edificatione delle anime uostre, quiui poterete ageuolmẽte excitar le menti uostre in admiratione dello inuestigabile abisso delli iudicii de Dio. Quiui la sua bonta, misericordia, & patiẽtia, quiui la puidẽtia, & sapiẽtia sua, quiui la sua infinita potẽtia, & iustitia poterete pteplare, & quãto pollo intelletto humano li secreti celesti intẽdere, quiui il peccator ha materia amplissima de temer, & cõuertirse a Dio, quiui e inuitato el giusto a renderli gratie, & laudarlo, questo e un lucido spechio, nel qual chiara mẽte se ueggono le future cose per le pterite, & pnti, Et se gia non vogliamo esser al tutto ciechi, ogni stato de Christiani pol in esso cognoscer le pprie machie, & mediante la diuina gratia, che mai nõ mãcha, da se leuarle, Aprite adonq; gliocchi hormai fideli di Christo a recener il lume di qsto splendor che Dio ui mãda, gittate da uoi le tenebre, spechia teui bene una uolta, & psideate come state. Mõdate da tãte sporcitie li uostri cuori, facẽdoli degni habitacoli del Creator uostro, reformate in uoi la vera & uina fede, Renouate il stato uostro cõ il pfecto timore de Dio, & con la charita soa, & del pximo accio possiate fugire la miseria presente, & la eterna, & peruegnir al regno della uera beatitudine. Amẽ.



# OPERETTA

MIRABILE DI SANTO VINCEN-  
tio de l'ordine di Predicatori intitolata del fi-  
ne dil mondo ne laqual tre cose principalme-  
te si trattano, I a prima, Il cadimeto ouer roi-  
na de la vita spiritual. I a seconda la roina de  
la dignitate ecclesiastica. I a terza, la roina de  
la fede catholica. Et in questa narratiõe se de-  
chiara lo aduenimeto de dui Antichristi cioe  
dil mixto, & puro, o ver dil postizzo & dil ve-  
ro, & similmente si scopreno molte calamita  
in diuersi tempi accadute & alcune per douer  
accader si predicano in terrogrādissimo dil  
clero & de religiosi & finalmete di tutt'ol po-  
pulo Christiano.



I Legge in Luca al secōdo ca-  
pitolo. Ecco die costui e sta-  
to posto in reina. Persone  
da bene volēdo io al presen-  
te parlar. del fine dil mondo,  
dico prima che non laudo ne  
anchor vitupero coloro che  
predicano che presto & in breuissimo tempo

A 3



e per esser il fine dil mondo Et similmente nõ laudo ne anchor vitupero q̃lli altri che predicano l'opposito cio e che non così p̃sto ma molto tardo e per esser questo fine. Ma solamente per dimostrar a qual di q̃ste due parte piu presto creder si debba, voglio dechiarar breuemẽte tre prophetie, lequale si trouano in Daniele al secõdo tertio & quarto capitulo, de lequale la prima parla del cadimẽto de la vita spirituale, la seconda del cadimento de la dignita ecclesiastica, la terza del cadimento de la fede catholica. Conciosia cosa che tutto quel che nel testamẽto vecchio si troua scritto, adueniua in figura di quel che da poi era per douer esser. Et impero intendo in tutto tacer le autoritade de valenti huomini che hano parlato sopra questo proposito percioche diuerse sono & non conforme, & fondarmi solamente su la moralita di dette prophetie accioche quando vederete il successo di quelle, possiate accorgerui qual di essi predicatori sia stato piu verace. Quando adonque vederete adimplir la sententia de la prima prophetia, allhora poterete dir ecco che costui e stato posto in roina, cioe lo grado de la vita spiritual. Et così successiuamente de li altri doi gradi. Et in quel tempo fara vicino & propinquissimo lo fine dil mondo.

**Prima prophetia di Daniel.** **D**icouì adonque per primo, che la prima prophetia di Daniele ne dimostra el cadimento de la vita spirituale. Perfone da bene. Daniel recita in detto caplo che il Re Nabuchodonosor vide iu sonnio vna alta statua, laqual hauealo capo di oro fino, lo petto & li brazi d'argento, lo ventre & le coscie di metallo le gambe di ferro, & li piedi di parte di ferro & parte di fango. Dapoi vide da vno monte descẽder vno fasso gittato senza mani di homo & percoter li piedi de la statua, & cõuertirla tutta in fauilla.

**Expositione. Eta di oro.** **P**erfone da bene allegoricamente parlando questa statua dimostra lo principio & fine de la chiesa. Imperoche lo capo de la statua di oro fino significa il tempo de li apostoli & de li martiri nel qual tempo la chiesa era di oro fino, che e a dir che allhora la christianita era ne la perfetta vita spiritual in ardor de deuotione & charitate, percioche come lo oro auanza tutti li altri metalli così la vita spiritual auãza tutte le altre vite. Et certamẽte al tẽpo de li apostoli & martiri subito chel christiano comẽzaua saper parlar imparaua far il segno de la croce, & a la mensa auãti il cibo tutti dauano la benedictione & dapoi il cibo rẽdeuano a Dio le gratie, ogniuno sapeua il Pater noster, & laue Maria & il Credo in Deum, ogni giorno faceuano loratione la mattina & la sera, ogni giorno odiuano la messa auãti che ad alcuna tẽporal opatione se applicasseno, & erano ogni giorno frequenti ne la frattione dil pane, cioe ne la cõmunionne del sacramento de laltare, ogni giorno ascoltauano li sacri sermoni, ne di ascolta mai si fatiuaano, ogniuno sapeua il modo di p̃fessarsi a Dio, faceuano le offerte al tempio, dauano le deci

me a li sacerdoti di qualunque cosa & maggior merito, souenivano le chiese de li pprii beni, con charita tutti si amauano insieme, non si trouauano usurari, ne falsi mercanti, ne bogiardi venditori & compratori, tutti insieme erano pacifici senza discordia & senza inuidia. Seruauano il matrimonio in grandissima honesta, li homeni erano elemosinari, fidei, senza heresia, di alto sapere, di semplice credulitate. ¶ Li signori secolari erano fondati in giustitia, pieni di clementia & humanita. ¶ Li signori spirituali cioe, li prelati erano offeruatori de la religione, impero che partiuā le loro intrate in tre parte, de le quale due distribuuiua a li monasterii, a li hospitali, a le vidue, orphani, poueri, la terza reseruauano per sustentamento de la ppria vita, talmente che se in fine del anno alcuna cosa si trouaua auanzar, quel tutto si cōtribuiua a li poueri, ogni giorno celebrauano, predicauano, viueuano in castita & santita, dauano bon essemplio al populo. Li sacerdoti erano santificadi, casti, largi, discreti, honesti, exēplari senza auaritia, inclinati al bene, mansueti, humani. Et similmente li religiosi erano honesti, poueri, obediēti, di bona & santa uita, tal che de mille uno non si harebbe trouato transgressor de la sua regula, Le chiese erano honorate da li loro populi nō solamēte in esser frequētate ma anchora in esser refatte & da nouo fabricate. Li artefani & operarii credeuano li articoli de la fede & li comandamenti di Dio & offeruauanli fina ad uno minimo ponto, nō meno che li religiosi le loro regule, haueano il nome de Dio in gran reuerētia tremore & feruore. Et como era la uera fede cosi anchora era la uera uita con charita & deuotiōe di spirito. Et questo era lo capo de la chiesa di oro fino cioe, quel primo tēpo il qual duroe oltra anni quatrocento.

**D** Apoi la christianitate incomenzo desgradar, & da oro passoe in argento, & questo fue il tēpo nel qual si leuarono ne la chiesa li Arriani & altri heretici liquali seminorono errori, & false openione ne la fede per le quale tuttōl mondo rimase corrotto. Et al presente nō fa bisogno tal errori & false openione dichiarar, impoche assai sono note per li libri ecclesiastici, solo diremo che li Christiani allhora comenzarono perder la forma de segnarsi & il modo de far oratione & di cōmunicarsi & di odir messa & di far lofferte, pagar le decime, saper li articoli de la fede & li comandamenti de Dio, ormar & honorar le chiese & finalmente lo stato de la uera fede & bona uita ando al basso. Alhora Iddio mando li dottori de la chiesa. s. Hieronymo. s. Agostino. s. Ambrosio. s. Gregorio & altri santi & excellēti dottori, liquali sustentorono la fede catholica & li comandamēti della legge & le virtute & li sacramenti, & il bono & santo viuer commentando & exponēdo la sacra scrittura, disputando cōtra li heretici. Nondimeno per tutto cio mai la chiesa puote esser restituita al stato de prima cioe al grado del oro dal qual era caduta in argento, per esser gia vna volta sma-

**Eta di  
argēto**

rito quello gusto o sia ardor primo di deuotione, & questo tempo duroe oltra anni cinquecento.

Era di  
Metal  
lo.

**D**Apoi questo tēpo la statua cioe la chiesia & la christianitade dal petto & brazzi d'argento desmontoe al uentre & coscie di metallo, che e di menor prezzo de largēto. impero che si piegha ad ogni parte & rende mal suono, cosi allhora la christianitade si pieghaua mo da questa parte cōtra la fede per falsi errori, mo da quest'altra cōtra le virtu de Dio per falsi costumi. Et daua tristo suono, impero che piu nō si predicaua la parolla de Dio. Et allhora trouossi Macometto ilqual corrupe tutte le natione barbare. Non si odiuano piu messe se nō sforzatamente, nō si faceuano oratione, si negaua Dio, il mondo era posto in grandissima malignita a ogniuno securamēte era permesso cōmetter qualūche vitio, non era piu pieta, giustitia, humelta, nō piu fede, nō piu obedientia a li comādamenti, nō piu semenza di bon viuer. Per laqual cosa il nostro signor Giesu Christo alhora uolse destruir il mondo como si troua nelle uite di .f. Dominico & .f. Frācescho, quādo lo omnipotente Dio per la troppo ira in luimostrata p̄tra li peccati del mōdo, con tre lanze si drezzaua a trar cōtra il mōdo. Lequale dimostrano tre cose cioe la persecutione de Antichristo, lo incendio & cōbustion del mondo, il giorno del giudicio. Et allhora la uirgine Maria ottene dal figliol suo vno pocho di termine & fu che aspettasse la predicatiōe di .f. Dominico, & di .f. Francescho como e manifesto nelle loro legende, liquali haueffero a predicar & cōuertir le gente. Et questo tēpo di metallo tanto duroe quanto durarono le due regule di questi dui santi in offeruantia, cioe anni centocinquanta. Impero che al presente quāto a l'offeruātia sono mächate, & gia sono anni .50. che in queste regole nō tengono piu li frati ne via ne sentiero, cioe nō seruano piu li uoti, nō le ceremonie, anzi sono molto piu tristi che li altri idioti seculari, in superbia, gola, inuidia, ira, accidia, simonia, in modo che f. no exēpio del mal uiuer & sono fatti uia de perditione.

Era di  
ferro.

**D**A questo la statua, cioe la chiesia descese dal metallo alle gambe di ferro, & questa e la etade ne laqual al presente noi si trouiamo. Imperoche si como il ferro e di natura duro, freddo, & nō pol far mutatione ne piegarfi se nō per forza di fuoco, & di battitura di martello cosi la christianita in questo tēpo nostro e dura fredda & rigida. Niuno prelato si troua, niuno Signor tēporal, niuno religioso o facerdote che sia, niuno maritato, niuno heremita, niuno mercante, niuno de uirginal o uidual stato, niuno lauorator di terre, niuno artefano fameglio o seruo, & finalmente niuno literato professor di lege, ouer de le bone arte, dottor, scolare, maestro, discipulo, bacciliero, il qual uogli emēdar si de la sua mala vita, ne per prediche, ne per exēpli, ne per miracoli, ne per castigamenti, infirmitade, mortalitade, guerre, carestie, inondatiōe  
ofcuration

oscuracion del sole de la luna & de li altri pianeti, anzi tutte cotal cose  
ni paiono frasche & pacie, Talmète li christiani sono fatti pertinaci &  
imutabili, che in vero possono esser tenuti nõ piu homeni ma pessimi  
demoni indurati, despiciati, vsurari, sanguinari, senza benignita, senza  
charita, liberalita, deuotiõe, sono amatori di q̄sto seculo senza timor di  
iddio desprezzatori del regno del cielo senza amore & in q̄sto modo  
sono piu asperi piu freddi, piu inflexibili che il ferro, Ecco adõq; como  
la statua e abbassata da oro a ferro, como e peggiorata. Et q̄sto e quel  
che pphetoe Dauid di q̄sto ferro nel psalmo confitemini dicẽdo, Hano  
humiliato neli ceppi li piedi soi & il ferro ha trapassato lanima sua. Im  
perho che si como li ceppi, impediscono lo inceppato dal caminar con  
li piedi tempi corporali, cosi il ferro eioe li vitii & peccati impedisco  
no lanima dal caminar cõ li piedi spirituali, Et saper si deue, che qualũ  
che anima humana ha li piedi soi & spiritualmète caminar deue, anzi  
correr a le virtu como dice dauid, caminerano de uirtute in uirtute &  
vederassẽ il Dio delli dei in syõ, Il primo piede destro e lo amor del cie  
lo, il sinistro, e lo timor de linferno. Et quãdo il diauolo tenta lhomo di  
peccato deuessi pẽsar qualmète nel inferno sono preparate le pene a q̄lli  
che cadeno in quel peccato, del qual lui vien allhora tentato, & cosi fa  
cẽdo si resiste al male, Similmète quando il diauolo tẽta lhomo accio  
lassi alcuno bene che hauea incomenciato, deue pẽsar che abãdonãdo  
quel bene vien a perder la gratia che altro nõ e che lo amor de iddio.  
& cosi pensando al bene incomenciato da cõpimento, & in cotal mo  
do con quelli dui piedi del amor & del timor camina de uirtute in vir  
tute qui in questo mondo, acioche poi nelaltro ueda il Dio deli dei in  
syon, cioe il dio de li angeli nela gloria dela beata uisione, Hoime che  
vnaltra cosa dice dauid nel loco piu di sopra allegato, parlando del tẽ  
po moderno, hano humiliato neli ceppi li piedi soi, cioe nel ocio & ne  
la pigritia. li qual dui uitii sono li dui ochi de li ceppi neli quali si chiu  
deno ambidui li piedi tal che lhomo nõ pol caminar ne cõ p̄stezza ne  
cõ cõmodita & cosi q̄sti dui piedi di qualunque homo, cioe lamor del  
cielo & il timor de linferno li quali fano caminar lanima cõmodamẽ  
te di uirtute in uirtute, sono humiliati ne li ceppi dela occiosita & pi  
gritia, per modo che in questa nostra etade de mille non trouerai vno  
che ame iddio & tema linferno como se mai non habbi a morir, Et per  
cio Dauid sottogionge. Il ferro ha trapassato lanima sua, cioe la ostina  
tione di non emendarli deli peccati ha trapassato lanima di qualũche  
christiano. O quanta pigritia, o quanta durezza al presente si troua  
ne la chiesia di Dio, cioe ne la congregatione de christiani, a pena sano  
fegnarli & malamente, pochi sano far oratione, pochissimi fano cõfes  
sarsi, odir messa, cõmunicarsi, ascoltar le prediche, pochi intendono li ar  
ticoli de la fede, & q̄lli pessimamète, il medesimo dico de li p̄cetti de la  
legge dele oblatiõe, dele decime, de le restitutiõe. Tutti sono p̄posi bu

tra  
reli-  
giosi

giardi,ambitiosi,appetitosi,auari,rapaci,inganatori,biastematori,dispre-  
zatori de li serui de Dio & finalmete seminatori piu psto de scádoli che  
di alcuna bona femēza. Tutti li plati sono supbi, vani, pōposi, simonia  
ci, auari, lussuriosi, pongono la fede nela mesura terrena imphoche tā-  
ta fano la fede quāta e la sūma de le intrate, pochissima cura hano dele  
chiesie, curano solo di qlli che piu li dāno & che piu li pmetteno & q-  
sti cottali tengono secreti & occultati, cosa che la verita inimica dele  
ocultatione patir nō polle, sono oltra cio crudeli, golosi, pegri mai ce-  
lebrano mai pdicano semp scandelegiano. Li signori secolari sono  
senza charita, senza misericordia, senza pieta, senza pace, Che diremo  
de religiosi: niuno e di essi i tuttol mōdo che offerue la sua regla, sono  
deuētati corruptella & scádolo dele aie & via de pditione, Li sacerdoti  
adesso peschano li honori & nō li boni costumi, sono ignorāti, pson-  
tuosi, sbeffatori, hipocrtti, detrattori, maldicēti deli boni, auari, simonia  
ci, peggiōr molto che giudei, libidinosi, inuidiosi, guastatori de tuttol  
mōdo indurati, pegri ala oratione, psti ala lussuria, galiardi ala crapula,  
incitatissimi corrieri drio a denari, crudeli senza pieta, tēgono arme in  
loco de breuiarii, ostinati frappatori vanissimi. Bene la christianitade  
ralegrar si potrebbe se de mille vno ne trouasse che fusse bono, & qllo  
nō fusse solo in apparētia bono, dico io che qlūche i qsti nri tēpi vien  
tenuto bono p alcū modo nō deue esser visitato & massimamente da  
donne onde nō senza dolor potemo dir che e uerificata qlla ppheta  
che dice uidi qualmete lo oro e oscurato, lo ottimo color e tutto tras-  
mutato, li sassi del santuario p li capi de tutte le cōtrade sono dispsi, Lo  
oro de la bona vita e oscurato i tuttol mōdo. Lo ottimo color delo fa-  
cro Euāgelio ilql depinge le aie de diuersi colori de virtute e tutto tras-  
mutato. Lo ottimo color de la scrittura santa & deli pfondi misterii soi  
e tutto trasmutato i color philosophico & poetico, impoche tutti li pdi-  
catori nō piu si odone pdicare la parolla de lo euāgelio secōdo che ha  
comādato il capo dela chiesa Christo. ma sono fatti recitatori de dot-  
trine aliene & ptrarie pigliate da philosophi & poeti. Li sassi del santua-  
rio sono dispsi p li capi de tutte le contrade, qsti sassi sono li religiosi  
dotti a li qli apertenerebbe defender la citta, cioe la christianitade da li  
nemici che sono li demoni cō le auttoritate de la scrittura santa pdi-  
cādo cōtra li uitii, & tali sono dispersi p li capi de le cōtrade, cioe p le  
corte de li signori secolari p agstarsi dignitade & officii lassando li mo-  
nasterii pprii, vno e cōfessor del re, laltro de la regina, qsto del duca ql  
altro de la duchessa, & in qsta guisa li sassi del santuario sono dispersi p  
qste cōtrade, a tal che molto bene dir potiamo, Pupilli siano diuenuti  
senza padre, le madre nre quasi vedoe sono, beuiamo laqua nra a dena-  
ri cōprata. le legna nre cōtati ne costano, Pupilli siano diuenuti senza  
padre, cioe senza lo vnico pastor de la chiesa, & anchora le aie nre so-  
no senza il padre spiritual, pcioche e cosa impossibile che vna donna

che voglia fuit a Dio possi mai ritrouarsi vno che padre spiritual suo sia, & nō lupo. Le madre nre quasi uidoie sono, cioe le dignitate ecclesie ftice. impio che non e epō alcuno ouer rettor che habbi cura dele aie a lui fugette, Ma absente sta dal suo Episcopato ouer rettoria lassando al gouerno di quello vicarii ignorati. ne pigliādo tāto di pēsero che le loro pouere peccorelle da rapace bestie sono stratiare, Beuiamo laqua nra a denari cōprata, q̄sta aqua e la gr̄a o sia virtute del spirito santo, la qual vien amministrata neli sacramēti dela chiesia p mā de li sacerdoti noi la beuiamo a denari cōprata cōciosia cosa che de mille sacerdoti vno nō trouerai che liberamēte & senza prezzo o p̄sente o sperato vogli ministrar li sacramēti, anzi tutti sono simoniaci bēche vno vn poco piu copto che laltro, nōdimeno tutti dal massimo al minimo studiano i auaritia. Et in q̄sto mō tuttōl mōdo si troua i negligētia & ostinatiōe ne alcuno vole emēdarsi, anzi piu & piu duro ogni giorno diuēta ne li peccati, & cosi molto bene potiamo dir chel ferro, cioe la ostinatiō del peccato ha trapassato lanima di qualūche Christiano, Ma sappi & intē di bene che q̄sto ferro si humilia & diuētera molle per forza di foco, & di battitura di martello & q̄sto fara p̄sto & fra pochissimo tēpo in la christianitade. Impio che iddio il qual disse quādo haro pigliato il tēpo iudicaro le giustitie nō molto stara a sfocar lira sua sopra li xpiani la qual fara tāto aspera, che feli christiani potesseno uenir in cognitio- ne de la decima parte de le tribuatiōe uenirano, p la maggior parte morirebbero da dolor. nōdimeno a forza & a loro mal grado imperano a cognoscer il creator loro, Noi adōq̄ cōsiderando tutte le cose dette potiamo dir che la statua. cioe la chiesia e descēduta dal capo di oro al le gābe di ferro: Et q̄sto e lo tēpo nelqual al p̄sente noi si trouiamo. Et repeter q̄l che al principio pposano. Ecco che costui, cioe lo stato de la vita spiritual e stato posto in rona da lo oro al ferro, cioe dal ardor de la charita a la ostinatione del peccato.

**A** Dimādo che cosa piu resti dela statua? certamēte restano li piedi Et auvl  
 de li q̄li vna pte era di ferro laltra di fango. Questo fara lo tēpo tima  
 di Antichristo nato nel q̄l le gēe farano di ferro, cioe ostinati ne li pec di fer  
 cati piu che non e stato detto, iudurati in non creder vno alaltro, aspe ro &  
 ri in non compatirsi, fredi in non amar iddio, indomiti in amar il mon di fan  
 do, pertinaci in non creder li aricoli della fede chatolica. **¶** O quan go.  
 to duro fara quello ferro delultima parte de la statua, quando li chri   
 stiani negarano Dio & la fede per poter fugir li tormenti del corpo.   
 In uerita q̄sta fara lultima parte & insieme lo fine del mondo quādo An   
 tichristo fara nato. Similmēte dico che la Christianitade fara di fango   
 como era una parte de li piedi ce la statua. Impero che la brigata fara da   
 ta alla carnalitate, non si seruen le legge del matrimonio, nō lo grado   
 de parentado, nō piu gegiuni, nō piu abstinētia, Tutti faranno lussurio   
 si, libidinosi, crapulatori, immoesti, immersi in tutti li vitii senza humel

tade & totalmente fora di ogni cura di salute. Et di questo tēpo di fango parlaua Dauid facēdo oratione a Dio che da qllo lo liberasse in queste parole. Liberame dal fango che in quello non sia piātato, leuami da coloro che mi hano odio & dal p̄fondo de le aque. Et in questo habiamo cōpiuta tutta la statua & dichiarato como dal Capo di oro descēduta e a l'argento & da questo al metallo, & poi al ferro fin a li piedi di ferro & di fango che fera lo tēpo di Antichristo, nelqual molto ben dir si potra. Ecco che costui cioe, lo stato de la vita spirituale e posto in roina. Et allhora che cosa piu restera a venir se non quel fasso dal monte gittato senza man de huomo che percuota li piedi de la statua & cōuertiscala tutta in fauilla. Questo fasso fara il Signor nostro Giesu Christo il qual vien nominato fasso angular & non fara gittato da man de huomo perche verra da se stesso conciosia cosa che non ha superior, & percotera la statua cioe, il mondo, & mettēdolo tutto in fuoco & fiāma lo cōuertira in fauilla, tal che nō parera tutto modo brusato altro che vna sola fauilla. Et questo basti quāto alla prima parte del nostro sermone fatta per far cognoscer con ragione chel fine del mondo preito e per uenir, cōciosia che la vita spiritual gia tiene la coda, & q̄sto e vno spechio moral della prima prophetia de Danel sopra recitata.

Dui  
Anti-  
chri-  
sti.

**S** Econdariamente dico che la seconda p̄phetia di Daniel ne dimostra il cadimēto della dignita eclesiastica. Et quiui si scuopre il misterio del fine de la chiesa. Et accō che chi legge intēda, auati che ad essa seconda p̄phetia peruenga, voglio per uia di preparatione breuemente esporre vn passo. Dicono alcuni che Antichristo in brieue si trouera palesemente nel mondo, altri dicono che laduenimēto suo e molto da noi distante. Onde per notitia di tal cosa qualūche persona saper deue, che auanti il giorno de lo incendio vniuersal dui Antichristi sono per uenir de liquali il primo fara Antichristo postizzo, il secondo fara Antichristo vero. Et quello primo Antichristo verra sotto coperta di santita, & con mirabil fictione & hipocesia seruera exteriormente la vita christiana nondimeno tenēdo sempre nel cor radicato lo spirito maligno il qual lo ispirera a far molti m̄di alla chiesa. Et questo Antichristo non si remettera al consiglio dacuno, ma tutto quel che li parera, sforcerassi a dretto & torto di far insfigato dal diauolo. Molti Re & Principi de Christiani inganera con la tua falsa & simulata santita, & quelli condurra in maximi errori & scardoli, & similmente fara fallar li sapientissimi & dottissimi homeni nele cose de la legge. Et il diauolo seco lo si sforzera di adimpir tutti li soi pensieri dandoli grande intelligentia & peritia delle cose & tutto cio verra per diuina permissione. Molti homeni famosi in santita resterano confusi & souertiti dal maligno spiritia di rito di questo primo Antichristo. Et in otesto Antichristo hassi a verifi Dani car la p̄phetia di Daniel nel cap. terzo oue recita chel Re Nabuchodonosor fece far una statua doro laqual era alta cubiti sesanta & larga cu-

biti sette, & quella pose nella gran pianura della puincia de Babilonia, & da poi fece cōgregar tutti li philosophi, astrologi, sapienti, Capitani, Conti, Giudici, Baroni, accio leuassero & publicassero quella statua per Idolo, & comãdoe che in pena della vita tutti adorassero quello Idolo quando aldiffero il suono de li instrumenti musicali. Onde tutti o per voluntate o per forza per non incorrer nella pena lo adorarono saluo che tre huomeni fideli Sidrach Misach Abdenago liquali piu p̄sto elesero di esser posti nella fornace ardente che cōtra il creator loro adorar vno Idolo, ne per q̄sto si brusarono anzi uēne langelo dal cielo il q̄le li guarentoe di sorte che pur uno minimo capello de lo capo non perite. Et di cio la biblia parla longamente nel loco allegato, ma io restringendo solo la medolla de la litera ho tratto fora p̄ piu expedita intelligenza delle cose sequente.

**P**ersone da bene lo Idolo de Nabuchdonosor non e altro che q̄sto Antichristo postizzo, lo q̄le appresso li populi in honor & dignitate papale fara maggior che qualũche altro che p̄ il passato sia stato dal principio della chiesa fin adesso, ne che per lauenir sia per esser fin al fine del mondo, & non dico chel sia per esser papa, ma dico chel sera leuato como idolo p̄tra il uero papa, & questa fara la quarta bestia pessima che leuerasi da mare. Et quãdo ueder eti che questo sera, crediate che in breuissimo tēpo morto lo primo Antichristo si manifesterà lo secōdo & uero Antichristo, del qual parla Daniel como de sotto diremo. Nota te q̄ lo misterio della secōda p̄phetia. Nabuchdonosor uol dir. vno che sieda in loco angusto & sia noto, che altro nō significa se non che q̄sto nostro Nabuchdonosor angustiera q̄sto mōdo tribulãdo le anime per lo idolo che lui fara, & sera noto p̄cioche Dio lo fara morir di mala morte & allhora la uita & costumi soi faranno noti a tuttol mondo & fara chiarita la malitia del suo core & destrutta la sua simulata santita. Similmēte dico che Nabuchdonosor uie interpretato uno che p̄phetezi il segno di q̄sto mōdo. & costui cosi fara, p̄cioche denociara il segno cioe, il fine di q̄sto mōdo. Et io certamēte dir nō posso che il segno che ni dimostrera il fine del mōdo sia il Sole come che nel tēpo di Iosue il Sole ritorno indrieto uerso oriēte, p̄cio ch̄ q̄llo nō fu segno del fine dil mōdo, ma piu p̄sto della uittoria del populo de Israel p̄tra li malachiti, & como che nel tēpo del Re Ezechia il Sole retorno indrieto diece linee de lo horologio, Ne anchora posso dir che il diluuiò sia segno del fine del mōdo, p̄cioche ne li diluuii semp sono stati p̄seruati huomeni & dōne p̄ la reparatiōe del mōdo. Similmēte nō dico esser segno del fine del mōdo q̄llo che si vede neli pianeti. Imperoche tutti q̄sti sono segni particolari dela destruttione o pditiōe o uittoria o morte o sanita di alcuna puincia o regno o di alcuno principe o signore. Ma dico che il segno certo del fine del mōdo e vno serpēte, & q̄sto fu q̄n lo angelo Lucifero si bastardoe lassando il segno dela p̄pria imagine, allhora la natura humana si corpalmēte como sp̄ualmēte cadēdo hebbe il fine suo.

cioe la mortalitate. Impoche se Adā nō haneffe pctō lo homo ferebbe  
stato eterno & nō mai reprobato, & lo serpēte fu q̄llo che lo iduse a pec  
car & così fu segno del fine del homo & del mōdo. Similmēte lo serpēte  
e stato lo idolo pcioche Adā & Eua adorarono il serpēte in creder a lui  
& far la volūta del Diauolo che era in esso lassando lo comādamento  
del loro creator. Et così Nabuchdonosor viē interptato vno che pphē  
tizi il segno di q̄sto mōdo, cioe il fine p lo idolo che lui fece che in figu  
ra seuerifica p q̄sto Antichristo postizzo il q̄l essendo grā principe si le  
uera como ho detto & fara lo vltimo idolo ne la chiesa de dio tal ch  
nella chiesa altro idolo piu nō fera in papal dignita fin a le fine del mō  
do. Et q̄sto principe in segno di q̄sto ultimo idolo che lui fara, bastardā  
do portera p sua arma vno serpēte tenēte in bocha la figura del mōdo,  
la q̄l arma pho nō fera realmēte sua, si como lo serpēte nō era realmēte  
larma de lucifero ma piu p̄sto la imagine de la trinita era larma sua la  
qual p̄dete p lo peccato della supbia che lui piglio in cielo in voler si  
far eḡle a Dio in poter. Così q̄sto principe bastardādo portera lo serpēte  
p arma sua, anzi dico chel bastardera & bastardādo pphetezera il segno  
di q̄sto mōdo al modo che e stato interptato, pcio che portera il serpē  
te como ho detto, che a noi denota la roina de la natura humana & lo  
fine dil mōdo, il q̄l deue esser p lo serpēte plo q̄l il diauolo ingano il mō  
do. Et q̄sto grāde principe fara vno idolo pcio che fara vno malo papa  
como fece Nabuchodonosor cōtra dio, & poralo nela pianura de la p  
uincia de Babilonia, cioe de cōfusione che altro nō fera che cōfusione.  
Et cōgregara tutti li philosophi astrologi capitani, principi, barōi, accio  
che leuino lo idolo & nō dico accioche elegano pcioche fara per esso  
eletto, ma accioche lo leuino, cioe lo publicono, nō altramēte di q̄l che  
fece Nabuchodonosor il q̄l primamēte fece la statua, poi cōgrego li phi  
losophi a leuarla & publicarla, & allhora q̄sto principe publicato che fa  
ra lo idolo mandera bandi p tutta la chiesa che q̄n si odira sonar li stōr  
menti, cioe li trōbeti che ogniuno adoze, cioe accette q̄llo sotto pena de  
la vita, onde tutta la gente christiana o p forza o per bonta lo adorera  
no saluo che Sidrac Misach & abdenago, cioe saluo ch alcuni pochi elet  
ti. Et in q̄sto loco nascono due questione, La prima e che alcuna brigata  
dice che tutto q̄sto e stato adimpito nel idolo che fu leuato a Pifa, pcio  
che tutte le gēte christiane q̄llo adororono saluo ch Sidrac Misach & Ab  
denago, cioe como loro interptano lo regno de Castiglia, lo regno de  
Scōtia & lo regno di Aragona. impoche li Castigliani sono huomeni  
belli che vien significato per Sidrac, Li scoti sono homeni lieti che vien  
denotato p questaltro nome Misach, & li Ragonesi sono homeni taciti  
& paiono semp scorozzati che viē indicato p Abdenago. Li q̄l tre regni  
nō adorarono lo idolo fatto a Pifa. A q̄sto io respondo che p niun mo  
do se intende di q̄sto idolo fatto a Pifa percioche allhora nō fu messo  
pena de la vita a chi nō ladoraua, como fu messo da Nabuchdo. La fecō

da q̄stione, e che molti altri dicono che la figura de Nabuch. se adimpi-  
ra in Antichristo vero & nō in q̄sto altro postizzo attēto che q̄llo si fa-  
ra adorar per Dio & nō q̄sto. A li q̄li similmente r̄ndo che nō si deue in-  
tēder tal figura del vero Antichristo, & la ragione p̄che il vero Antichri-  
sto nō fara fatto p̄ huomeni ne leuato da huomeni como fu lo idolo  
de Nabuchd. Ma farassi adorar per instinto del diauolo come Dio & fa-  
ra da lui cosi terribile in vista che tutti li signori del mondo vedēdolo  
& odēdolo p̄ fama, li presterano obedientia & se li farano foggetti, ne  
quando si palesera, hara alcuno maggior homo da lui dalqual habbi bi-  
sogno di esser exaltato, ma per li peccati del populo Dio p̄metterà chel  
habbi poter sopra tutti li principi del mondo che si trouerano. Appar-  
adonq; che nō si deue intēder de Antichristo vero p̄cio che lo idolo di  
Nabuchd. si como hebbe vno chel fece & hebbe homeni p̄gregati che  
lo leuorono, cosi anchora q̄sto vltimo idolo auāti il vero Antichristo  
hara vno chel fara, cioe q̄sto gr̄a p̄ncipe portator del segno di q̄sto mō-  
do & hara coloro che lo leuerano & publicherano cōgregati nela pia-  
nura de babilonia, cioe di cōfusione percioche quādo iddio hara ambi-  
dui fatto morir il mōdo per alquāti āni piu cōfuso & vergognato re-  
marra p̄ loro che nō remase p̄ q̄llo da Pifa, p̄ loqual nō fu p̄fusione se  
nō i q̄lli che lo haueano leuato. ¶ Et q̄sto idolo sera di altezza cubiti  
60. ch̄ significano el nūero de li p̄lati che lo harano p̄ papa o p̄ forza o  
p̄ bōta, & altri ignorāti inganati p̄ la apparēte fantita di q̄sto postizzo  
Antichr̄o. Similmēte q̄sto idolo fara di larghezza cubiti. 7. che denota  
sette potētadi ch̄ li darano obediētia & farano p̄ lui p̄tra il vero papa. Et  
se nō fusse il vero papa p̄tra q̄sto Antichristo nō si farebbe pena de mor-  
te a q̄lli che nō uolēssero obedirli p̄cioche nō serebbe necessaria, ma tro-  
uādosi il vero papa p̄ farche la credēza de la christianitade fusse vnita  
in q̄staltro. Si fara pena de morte abē che a le fine le gēte crederano nel  
vero papa. Per remouer adōq; la credēza de xp̄iani dal vero papa se vse-  
rano tri mezi liq̄l tutti ip̄orterano la pena de la morte a tutti q̄lli ch̄ nō  
vorano adorar lo idolo, o p̄mo sera di dētro nel core, lo fo di fora nel  
corpo, lo terzo ne le cosetēporale, p̄ lo primo se remouerano li cori de  
li homini dal vero papap̄ amore, p̄ lo secōdo si remouerano li corpi p̄  
timore, p̄ lo terzo li beni tēporali p̄ cupidita, li quali perho nō troppo  
tempo goderano & queti serano ecclesiastici li quali da poi farano de  
predati & spogliati como qui da basso diremo, Finalmente de tutta la  
christianita molto pochi resterano che non adorino lo idolo p̄ le per-  
secution & tormēt̄i che ē farano da sette principi, Deli quali vno fara  
Nabuchodonosor, il grande, il qual stara a seder & li altri attenderano  
ad exequir le persecutioi, & primo contra li p̄lati, secōdo contra reli-  
giosi & sacerdoti. tertio cōtra li laici figurati per Sidrac Misac & Abde-  
nago che nō vorano adorar lo idolo, p̄ liquali si denotano tre condi-  
tion de persone secōdo la interptation de li nomi de questi tre homi-  
ni che cōtradissero al idolo de Nabuchdonosor, como di sopra ē stato

detto, La prima e di Sidrac che vien interpretato bello & formoso & p  
questo sintedono li homini perfetti dati a la uera religione, liquali sera  
no illuminati da Dio a cognoscer la uerita de la chiesa talmente che  
ouer morirauo per lo uero papa, ouer fugirano in li deserti doue na-  
scosti starano per tri anni & piu, ma non compirano il quarto anno, La  
seconda e de Misac che uien interpretato riso da allegrezza, & per qsto  
si intedeno coloro liquali per diuina permissione con allegrezza & co-  
tento di animo combaterano per utilita dela chiesa contra questo ido-  
lo & piu presto elegerano il martirio co allegrezza che la uita corporal  
co tristitia, La terza e de Abdenago che uie interpretato seruo. taciturno  
& per questo si intendeno coloro che non sano ne ben ne male, como  
sono fanciulli donne & molti altri, che non harano cognitione di qsto  
errore, aliquali il uero papa fara dispensa, o al meno la ignoratia li scu-  
sera, conciosa cosa che loro mai harrebbero tolerato questo errore se  
lhauessero cognosciuto anzi piu presto harrebbero voluto morir, & al-  
cuni fugirano a li deserti ne le ultime parte doue non arriuera nabucho  
donosor & iui in gran miseria starano taciti. Et li sacerdoti nominati  
nela prima conditione starano ne li deserti i habito alieno senza coro-  
na o altro indumeto sacerdotale celebrerano, & no dimostrerano sap-  
litera no tenerano capella, ne oratorio ne altare & celebrerano la mati-  
na & no tutti ma qlli che dal uero papa harano dispensa da poter cele-  
brare neli deserti, como de sotto apparera secodo qlla prophetia ch parla  
di questa dispesation, & celebrata che harano la messa ascoderano li ca-  
lici & li parameti & cosi se diporterano che in qlli pochi ani mai niuno  
acogerli o presentir potra che loro siano sacerdoti, & cosi farano serui  
taciti, Et anchora molti liquali nele cose diuine como scismatici erano  
danati allhora si farano sui taciti & p lagelo a bro madato serano libe-  
rati dal foco infernale como qlli tre homini furono liberati dala forma  
ce ardete. Quando ad oq li christiani uederano acader tutte qste cose po-  
trano molto be dir, Ecco che costui cioe, lo stao & dignitate ecclesiasti-  
ca e posto in roina. Ne p tutto qsto Iddio abbandona la chiesa cioe,  
il uero papa. Imperoche qsto haffi a tenir per costante che la nauicella  
di Pietro potera ben esser da le onde cobatutana mai sommersa. Et ql  
falso papa insieme co quel principe maggior ara talmente in sedia sta-  
bilito che no lassera remaner alcuno bnficiato che no sia spogliato del  
suo beneficio. Et qsto Iddio pmettera per puritar li figlioli de I eui da  
la loro malitia, dalaqual p uoluta no uoleno leiarli. Et p certificar le co-  
se che ho detto voglio addur & dechiarar due prophetie di Ezechiel nel  
leqle tutto il fatto della chiesa si ptiene. Si legge in Ezechiel al ottauo  
cap. che Dio dimostra in che modo ql Idolo sra fatto nella chiesa in  
fine del modo ptra il uero suo vicario p li hoil dololatri li qli p amor  
de ricchezze & de dignitate essendo usati ogni giorno a far vno papa a  
loro coplacete, finalmete ne farano uno molto magior de li altri passati  
& ch serano p esser p adietro, p cio ch da la Tamotana si manifestera  
tutto male

tuttol male, dalaqual parte venira q̄sto idolo cioe, da le bande de Ale-  
magna come e manifesto nel detto caplo . Perlaql cosa la ira de Dio  
descendera sopra la chiesa cosi asperamēte, che le orone, de li fanti più  
p̄sto puocherano il Signor a scorozzo che a misericordia como cōsta  
nel fine del caplo q̄n dice il p̄pheta, Q̄n me chiamerano cō gran voce  
io nō li ascoltero, che e adir che li fanti che allhora serano al mōdo nō  
pur vna gozza de lira de Dio poterano remouer cō loro p̄gieri fin tan-  
to che nō fara purificato il santuario como appare nel caplo sequente  
dil medesimo Ezechiel doue dice. Et mi ha cridato nele orecchie cō grā  
voce dicēdo li visitatori de la Cita sono auicinati, & ciaschū di essi por-  
ta in mano uno vaso de occisione. Et ecco che sei homeni veniano da  
la strada de la porta di sopra che guarda verso la tramontana, cioe che  
veniano da le parte di Alemagna, liqli tutti tenuano in mane vno va-  
so de amazzamēti. ¶ Et dice Ezechiel che in mezzo de costoro vide  
vno homo uestito di veste de lino ilqlle a le rene cioe a la coreza dal la-  
to portaua vno calamaro & dice che Iddio disse a costui chel passasse  
p la cita & chel segnasse cō el segno del Thau nel fronte tutte qlle p̄so-  
ne che piāgeuano, le altre brigate che rideuano & balauano per modo  
niuno nō segnasse. Et Dio mādoe qlli sei homeni p la cita ad amazzar  
tutti coloro che venissero trouati senza ql segno del Thau, & disse li co-  
menzati dal mio santuario.

**P** Erfone da bene le tribulatiōe che mādera iddio a q̄sto mōdo nel  
fine del mōdo comēzarano al tēpo de Antichristo postizzo. Que-  
sti sei homeni armati che p̄seguitano la cita cioe la christianita farano  
sei p̄ncipi liqli signorezerano q̄si tutta la christianitade obediēti ad An-  
tichristo postizzo. Et bēche di sopra parlādo de la larghezza de la sta-  
tua habbi fatto mētiōe di sette principi nō di meno nō e suariatione  
p̄che di sopra se intēdeua che tutti li principi de liqli vno fera superior  
de li altri & obedito da qlli, & in q̄sto loco se parla solamente de li sei  
che fano le executione lassando fora ql superior che non si adopera se  
nō in comādar. Questi adōq̄ sei principi comēzerano dal santuario de  
Dio, cioe da li ecclesiastici nō pero che li amazzino tutti corpalmēte, ma  
alcuni corpalmēte & alcuni spūalmēte. O se li ecclesiastici sapessero cō ch̄  
iddiovi pmetta che loro siano p̄seguitati p li loro peccati io credo chel  
cibo loro serebbe felle mescolato col vino . Et in chē modo le chiese  
debano esser purificate per Antichristo postizzo il Signor lo ha dimo-  
strato q̄n in p̄sona de tutta la chiesa a li apostoli parlando in Matheo  
al. 5. cap. disse. Voi sete il sale de la terra, & se il sale pdera il suo sapor-  
e, cō che cosa si salera: certo el sal nō e bono ad altro se nō ad esser mā-  
dato fora & tridato da le brigate. Questo sal che fa saporiti li cibi & cō-  
serua che nō si guastino nō rēp̄senta altro che li ecclesiastici liqli & cō  
la vita exemplar & con la bona dottrina hano a conseruar le anime de

populi ne le uirtu che non si guastino da la malitia. Se auie che questo  
sal perda il sapor suo & diuenti insipido como esser auenuto e stato di  
sopra dimostrato ne li ecclesiastici liquali & in vita & in dottrina sono  
reduiti in nulla anzi sono fatti lacci del diauolo a le anime & piu pre-  
sto lupi rapaci che pastori & guardiani de le pecorelle che deuessi far al-  
tro se nō mādā forā q̄sto sal cioe,cazzar forā q̄sti ecclesiastici de le lo-  
ro bñficii honori dignitade p le mani de li detti sei homini ad esser tri-  
dato da le brigate leq̄le cosi terribilmēte tridarano q̄sto sal cioe il cle-  
ro como se infidele fusseno & rabiose. Et in uero li laici serano talmen-  
te indignati cōtra costoro che reputarano amazādoli far de loro sacri-  
ficio a Dio. Et qui dico che questa fara alli tristi la purification de li vi-  
tii & a li boni accrescimēto de virtute. ¶ Da questo loco nasce vn du-  
bio, se Dio permettera tanti flagelli per li peccati solamēte de chierici.  
Respondo che no, anzi per li peccati anchora del populo. Et accio intē-  
der si possi quello che uoglio dir, adduro vno exempio. Poniamo chel  
sia una Cita ben murata & fornita de torre a circa a circa per sua defesa,  
& che q̄sta Cita per rebellione se aliene dal suo signore subito il signor  
se apparechia cōtra lei & la circōda a torno & dispone le artelarie & si  
pone alla battaglia. Vorei saper da uoi q̄l p̄ma il Re comēza a bater cō  
lartelaria, il populo o uer la muraglia ouer piu p̄sto le torre? Certamēte  
respōderete chel comenza da la muraglia prima & da le torre, se cosi e,  
uorrei intēder che colpa ha le mure & le torre da esser battute & roina-  
te, nō si pol dir altro se nō pche defēdeno il pp̄to rebelle p̄tra il Signor  
suo, il q̄l p̄ poter far giustitia di q̄sto tal pp̄to roina prima le mura & le  
torre. Non altramēte dico in p̄posito nostro che Iddio uol far del suo  
pp̄to il qual ha rebellato da lui per li peccati como ho detto & nō uol  
emendarli. Imperho uolendo assaltar questa sua Cita & de lei far ven-  
detta per Antichristo, & p̄ lincendio vniuersal nel di del giudicio, pri-  
ma si dispone a bōbardar le mura & le torre che sono li ecclesiastici, li-  
quali uengono figurati per li muri, percio che a loro apertien esser de-  
fensaculo & custodia del populo cō la dottrina & boni exēpli, & di tal  
muro parlaua il p̄pheta in questo modo, Signor circōdane col tuo mu-  
ro inexpugnabile & cō larme de la potētia tua semper defendine. ¶ Si-  
melinēte uēgono figurati per le torre, cōciosia cosa che cō li sacramēti  
de la, chiesa & con le prediche semp deueno esser pronti a cōbater con-  
tra li inimici in defesa de la Cita, de lequal torre intendeua Dauid quā-  
do disse. Nasca la pace ne la tua uirtu & la abundantia ne le tuę Torre,  
cioe ne la chiesa. Essendo adōq; il mōdo rebelle cōtra Dio, uole Iddio  
accamparsi circa questa sua Cita per far de lei giustitia per le tribulatio-  
ne del fine del mondo. Et prima uole bōbardar le mure & le torre cioe  
la chiesa & q̄sto e quel che dissi di sopra chel Signor nostro disse a q̄lli  
sei homini, comēzati dal mio Santuario cioe da le p̄sonę ecclesiastice,

& questo per colpa del populo ilqual anchor lui e causa che li prelati & li religiosi siano tristi. Impero che li Signori secolari incomenzarono usurparli le intrate de la chiesa per sue uane ambitione o per auaritia & molestar li ecclesiastici da liquali poi alincontro ueniuaio ad esser inquietati per sententia di excōmunicatione. Et cosi pian piano il populo fue principio che la chiesa si infetasse di rancore & di peccato, onde la persecution che li uerra adosso per causa dil populo, fara a lei purgatione de li vitii & accrescimēto de uirtu, non altrimenti che fue la persecution de li Innocenti, Laqual auenne per causa de li padri loro che peccarono contra il figliol de Iddio quādo nō uolsero receuer la Madre sua chī andaua da Nazareth, in Bethleem per parturirlo, tal che fue astretta recorre ad vna stalla de bestie, per tanto Iddio permesse che loro fussero puniti in la persona de li figlioli. Ma quella punitione fue pena spirituale a li padri, certamēte a li figlioli cruciamēto del corpo & exaltamēto delanima cossi la persecution de li clerici fara spiritual pena del populo percioche nō odira piu messe ne dottrine spirituale & nō receuera piu li sacramenti, ma a essi cleri fara dolor & angustia del corpo, honor & gloria de lanima, se la sopporterano patientemente incolpando se medesimi & non altri. **R**esta che uediamo chi e colui che era uestito di ueste de lino & portaua uno Calamaro a le rene, cioe a la cintura, & discorreua per la Citta signando el segno del Thau tutti quelli che trouaua gemer & pianger. Dico che costui fara il uero Papa perseguitato dal Antichristo postizzo & fara uestito de lino, cioe di bianchezza in due modi, uno per la uecchieza, percioche questo uero Papa fara tanto uecchio che nō hara pelo adosso che non sia bianco, & cosi fara bianco de carne & di peli, laltro modo per la castita impero che fara homovergine, & il color bianco denota castita. Sara adonque uestito de lino cioe de bianchezza. Et hara lo Calamaro che significa la potesta ecclesiastica laq̄l fara in q̄sto tal Papa ueramēte & nō in altrui domēte uiuerà. A le rene cioe a la conscientia, percioche sapera di esser il uero papa. Et se dimaderete p che causa il Calamaro significa la potesta ecclesiastica, diroui che nel calamaro q̄tro cose se ritrouano, cioe le forfice, lo tēperarino, lo pōtarolo & li calami. Apresso q̄sto due altre cose sono, cioe lo uaso de linchiostro & lo ichiostro, tal che in tutto sono sei cose, & q̄ste ne denotano sei uie che ne p̄ducono al paradiso. Impo che primamēte si troua nel calamaro il loco de le forfice lofficio deleq̄le e diuider & partir la charta & le altre cose che sono p̄tinuate, q̄sto ne denota la potesta ecclesiastica maggior prima de absoluer le aīe dal dominio del inferno p la indulgētia plēaria de colpa & de pena, & p loppo sito de p̄dānar & remouerle da la grā del paradiso p la sentētia di excōication. Da poi e lo loco del Tēperarino, ilq̄l si tiene p tēperar & accōzar li calami & p correger le mēde radendo uia il falso, q̄sto coltello ne dimostra la po-

testa ecclesiastica de absoluer li casi & e che qñ il peccator pecca subito Iddio scriue nel libro della p̄sciētia q̄l tal peccato cōmesso secōdo che dice Dauid nel Psalmo. Li tuoi ochi hano ueduto lo mio m̄chamēto & nel libro tuo ogniuno uerra scritto. Et qñ poi il pctō se p̄fessa & il sacerdote lo assolue allhora il tēperarino rade uia del libro de la p̄sciētia de Dio el pctō & lo emēda p̄ la penitētia imposta & bon p̄ponimēto. ¶ Oltra cioe lo loco del pontarolo che e lo instrumēto col qual si fora la charta per ligare insieme li quaterni & far uno libro q̄sto ne re presenta la potesta de la chiesa di distribuir li thesori suoi cioe di p̄ceder le indulgētie leq̄le forano il purgatorio & fano uscir le anime leq̄le poi uengono ligate in festerni de li ordeni angelici in uno libro de la gloria del paradiso. ¶ Apresso si troua lo loco doue stano li calami cō li quali se scriuono li libri, q̄sti ne significano la potesta ecclesiastica di poter rettamēte p̄struir li sacerdoti ueri che hano a studiar li libri & intēderli & dar la dottrina & amaestramēto al populo. ¶ Vltimatamēte e lo uase da lo inchiostro & lo inchiostro & q̄sti ne manifestano la potesta ecclesiastica drizzata in p̄ferir p̄positure & beneficii ne liquali li p̄lati & li b̄nficiati se intingono cioe, sono honorati & nutriti. ¶ Et q̄sto homo uestito de biācho portera il calamaro isieme cō tutte le cose dette lui & nō altro huomo, p̄cio che lui fara il uero papa & nō altri. Et segnera del Thau tutti q̄lli che piagerano, che e a dir che tutti quelli che lui trouera tribolati & afflitti per le crudel p̄secutione lui li segnera cō il cauterio spiritual imprimēdoli nelanima uno caractere di dolcezza sperāza & charita cōpatēdo a le loro gran tribulation da q̄lli sei principi fatte. ¶ Et qñ uederete tutte q̄ste cose auenir poterete ben dir q̄l che noi hauemo pigliato p̄ principio cioe, ecco che costui e stato posto in roma che e la dignitate ecclesiastica. Nōdimeno q̄sto papa uestito de biācho uedera la morte di q̄l Antichristo postizzo & in fine de la p̄secution uedendo lui la chiesa cosi mortificata & indebilita che a pena potera hauer il fiato cridera a Dio cō humil uoce cōdolēdosi molto de tāta tribulatione, & q̄sto fera il tēpo nelqual li ecclesiastici recognoscerano il creator & lamerano & li seruirano cō puro core & casto corpo, & nō hauerano beneficii, ma solamēte il uiuer & uestir. Et piagerano p̄ pentimēto de nō hauer disp̄fato per amor de Dio le gia perdue ricchezze, qñ haueuano il modo di farlo & p̄ auaritia nol faceuano. ¶ Et in q̄sto modo hauete la secūda p̄phetia di Daniel aperta & chiara, laqual tratta del cadimēto de la dignita ecclesiastica, laqual cosa q̄ uederete auenir poterete dir che p̄sto & in breuissimo tēpo fara il fine. Et chi ha saper lo adop̄eri & intenda che io non cōputo il tēpo determinato, ne anchor nomino li principi ne lo idolo ne lo uero papa, chi ha le orecchie da odir oda & cōsideri solamente le autoritate, che colui che q̄sto crede, comanda chel si scriua, che quel detto Antichristo postizzo

frizzo, e hornai nato, & q̄l ilteſſo ha detto como di ſopra ho dechiara-  
to che tutta queſta facenda per ordine e ſtata ad vno in ſpirito reuela-  
ta & anchor piu di quel che ſi ſcriue. Impero che nel año. 1417. nel gior-  
no. 27. di ſetēbrio poi che lui hebbe fatta la ſua oratione, vide in ſpirito  
tre fiata quelli ſei principi con quel ſuo triſto papa intrar in vna Cita a  
cauallo cō grā comitiua, & vide in che modo quel triſto papa perſegui-  
taua li eccleſiaſtici, & ſimilmēte in quel medefimo anno quaſi in fine di  
eſſo vide in ſpirito vna fiata dormendo (fatta prima la oratione per la  
qual adimandaua aſſidua mēte gratia di poter hauer preſentimento de  
le tribulatione de la chieſia) due donne belliffime armate di ogni forte  
di arme in vna certa cita dentro de vno grande palazzo a cauallo, con  
vna lanza per vna in mano cambater, alqual loco il populo cōcorreua  
& per queſta tal viſione cognobbe il contraſto & combattimento che  
era per eſſer tra il vero papa & quel idolo che in quel tempo ſi trouera.  
¶ Dapoi nella ſequente notte li apparue queſta viſione, cioe che eſſen-  
do feſta, & deuendoli cōgregar il populo a la chieſia, coſtui era per uo-  
ler celebrar meſſa, & intrando cō q̄ſto, pponimēto in chieſia vide tutto  
il populo ſtar di fuora da la chieſia talmente pgregato che a pena vno  
harebbe potuto paſſar per mezzo, & dentro ne la chieſia vide eſſer po-  
chiſſime pſone, cioe de ogni mille vno, in cōparatione de q̄lli che ſta-  
uano di fora. Et quelli di fora nō entrauano & quelli di dentro nō vſci-  
uano. Dapoi eſſendo coſtui andato a la meſſa & domādando che li fuſ-  
ſe portata vna hoſtia, fu cerchato & non ne fu trouato in tutta la chie-  
ſia ſe non vna ſola che era lucēte como ſpechio & intiera, drieto a que-  
ſto hauēdo coſtui fatto pceſſo nella meſſa & fatto la oblatione a Dio  
de la hoſtia & de lo calice & depoſto la hoſtia ſopra il corporale, ſalto-  
rono tre dōne ſopra lo altar & comēzaron a balar inſieme vnde il ſa-  
cerdote rimafe ſtupefatto, & comēzo a manaciarli che nō faceſſero tan-  
ta villania a Dio ſopra laltare & maſſimamēte celebrādoli la meſſa, nō  
dimeno queſte niēte curādo la reprehentione pſeuerano in q̄l atto, & piu  
che una di eſſe dete de la mano ſopra il corporale & quello volgea &  
riuolgea ſprezzando il ſacrificio & non cōtenta piglioe lhoſtia gia of-  
ferita a Dio & la ſpezzoe & ſtracioe per il che il ſacerdote ſcorozzato  
coſi apparato como era ando a la porta de la chieſia & iui verſo il popu-  
lo che ſtaua di fora, comēzo a cridar giuſtitia giuſtitia giuſtitia Dio o-  
mnipotente p̄tra li Rettori di queſto populo ſe non faranno raſone di  
quel che li diro, vnde li Rettori diſſeno, Dite ſu quel che hauete. Riſpo-  
ſe il ſacerdote, Sapiate che celebrando io, ſono uenute tre donne gioua-  
ne, lequale ſopra laltare hāno fatto quel che io diroui, hanno balato, uol-  
tato, & reuoltato li corporali, rotto lhoſtia del ſacrificio, per lequal pa-  
rolle li Rettori introrono in chieſia per trouar queſte tal donne, & non  
poteno trouar ſe nō vna di eſſe ch̄ ſtaua in terra tutta humiliata ad vno

cantone de saltare a modo de vna che stesse in oratione, & le altre due  
 erano sparute. Li Rettori disseno avno di quelli de la chiesa doue sono  
 le altre due rispose colui, sono partite & non e rimasta se non questa so  
 la, & loro niente disseno a quella sola donna, et poi volendo il sacerdo  
 te al tuto profeguir la sua messa dimando li fusse portato vna hostia, &  
 furonli portate cinque hostie lequale erano tutte forate in modo che  
 non poteuano esser consecrate, & stando il sacerdote in grande affli  
 ctione di mente per non poter far la oblatione del sacrificio como di  
 sideraua, vene vn certo altro sacerdote che li disse. Io ho vna hostia pi  
 cholina como uno dinaro uoi poteti consecrarla & leuar una di queste  
 altre non consecrate perche non si uederano le rotture. Per il che il sa  
 cerdote che celebraua la messa disse, Dio mi guardi che io uogli in  
 correr in tanto error di far chel populo commetta idololatria & si leuo  
 uia & cosi cesso il sacrificio publico. Questo e uno misterio che al pre  
 sente non uoglio palesar altramente, & so che quelli che sono dati al  
 spirito intenderano che importa pianti & gemiti. Et quelli beati serano  
 che da quelle due donne si partirano per renoncia del contrasto alalta  
 re. De la terza che rimanete ne la chiesa con laqual si sforzerano mo  
 rar altro non uoglio dechiarir pche intender si po da quello che detto  
 e stato di sopra. ¶ Et quando uederete che queste cose auengano po  
 terete dir quello sopra che il presente sermone e stato fondato, & allho  
 ra non restera se non che la terza prophetia sequete si adimpisca. ¶ De  
 le due prime prophetie si fa mentione al quarto de lo ecclesiaste in que  
 ste parole. Ho ueduto tutti li uiuenti che caminano sotto il sole, & nota  
 che no dice sopra il sole per la affettione che si porta a la terra & a le co  
 se terrene. ¶ Con lo secono giouane che si leuera & per lui numero  
 infinito, Et la moltitudine de ogni natione che fu auanti lui & fera da  
 poi non si allegrera in esso. Quando dice hauer ueduto tutti quelli che  
 caminano sotto il sole con lo secono giouane deuessi intender se  
 condo li dottori co il uero Antichristo percio che per lo primo gioua  
 ne altri intedeno Antechristo il postizzo colui che co apparente santita  
 inganera il mondo per acquistarli dignitate & ricchezze mondane. con  
 cio sia chel uero Antichristo inganera il mondo con pompa & mostra  
 de dignitade & ricchezze.

Terza **E**l questo uero Antichristo si dimostra ne la prophetia di Daniel  
 che e drieto a quella de Nabuchdonosor. La qual dimostra il ca  
 pphe dimento de la fede catholica. ¶ Dice Daniel al quarto capitolo che  
 tra di Nabuchdonosor uide una arbore che co la cima tochaua il cielo & ha  
 Dani uea li rami sparsi p tuttol modo sopra liqli li ucelli si solaciauano et era  
 el. quel arbor piena di foglie et frutti da poi uide uenir uno santo dal cielo  
 che cridaua leua uia questa arbore ma no in tutto, pcioche bisogna che  
 le radice restino sopra la terra, & disse a li animali che erano sopra larbo  
 re che quelli che uoleano leuarsi si leuassino. ¶ Questarbor fin al cielo, e  
 il uero Antichristo ilqual p illusione et tormenti & doni & carnalitate

retrahera dal cielo li christiani cioe da la fede catholica che da la gloria a li aie. Li rami sparsi p tutol mōdo significano la sua signoria de lui solo che tenera sotto tuttol mondo. Le foglie sono le pōpe sue. Li frutti le ricchezze che lui dara. Li ocelli sono li huomini uani & auari li quali adherirano a quella bestia stando obediēti sotto la ombra sua in ocio & lussuria. Il santo che cridaua dal cielo leua uia l'arbore & restino solo le radice di essa in terra, sara santo Michael il qual portera focho dal cielo & amazzera Antichristo & tutti quelli che cō lui farano & taglierali fora de la terra, ma le radice in terra remarano p̄cio che lanima de Antechristo & de li suoi farano condannate in l'inferno sotto terra. Li animali che se leueranno da l'arbore seranno li peccatori che in quelli pochi giorni chel mondo durera lasserano li vitii de Antechristo honori dignitate carnalitate di esso & farano penitētia & farano fatti salui da la misericordia de Dio. Nondimeno pochi tali de christiani farano che si conuertiscano impero che e quasi impossibil cosa che colui che vna volta a habuta la gratia del spirito santo & quella perda possi vn'altra fiata recuperarla. (Hassi adonque questo ad intender de li infideli). O como allhora cadera la fede catholica. Como pochi se teneran fermi. Certamente quando vedereti cosi esser poterete ben dir. Ecco che costui. Cioe, lo stato de la fede e posto in roina. Et allhora dubio alcuno non restera del fine del mondo.

FINIS.

**¶** Santo Ioanni nello Apocalipsi di Giesu Christo nostro signore alli. 18. cap. descriue tre signa li che apparirano nel cadimento della dignita ecclesiastica, cioe de quella che in Simonie, & piu altre diuerse spuzolēti preuariationi giace corrotta, et dice che la sede regina & nō e uidoa. &c.

**¶** Primo che un Angelo descēdente dal cielo cō grā potētia & illumināte la terra cō la gloria sua, che significa el sacrosanto collegio di p̄dicatori della verita cō grā voce ha cridato, crida, & cridera come la grā Babilonia misteriosa bestialissima e cascata, cascata &c.

**¶** Secōdo che un'altra angelica uoce significante li p̄fati predicatori reformati p la penitētia nella vita spirituale nō finta cō la sana, & splēdēte dottrina viuificāte le anime dice, & clama al populo di Dio che al tutto debia vscir fora de essa Babilonia, & redopiarli el dolorifero, & horredo flagello, ita che quāto e stata nelli disordinati piaceri, & ha p̄segrato li serui di Dio aguisa Diocletiana, &c. tanto tormēto li debia rēdere.

**¶** Tertio che un Angelo forte qual per Malachia p̄pheta denota un sacerdote cō altri simili ha tolto sopra di se, & leuato in alto (ad literam) vna pietra grāde, come e vna macina de Molino, & l'ha mādata nel mare dicendo, che cō tal impeto fera mādata la grā Babilonia, & piu nō ritornera. Et di q̄sto el nostro Signor Giesu Christo ne dara p̄sto signale.

**¶** Oratione di Santo Vincentio sopra li infermi.

**¶** Sopra li amalati imponerano le mane, & starano bene, Giesu figliol di Maria salute, & signore del mondo sia a te clemēte, & ppitio. Amen.

**¶** Stāpata in Venetia nel anno del Signor. 1577. Cauata da una altra stāpata adi. 12. Mazzo. 1477. a laude del omnipotente Dio.





